

**MERCOLEDI' 22 NOVEMBRE 2023**

**MEMORIA DI S. CECILIA, VERGINE E MARTIRE (r)**

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 19,11-28.

In quel tempo, Gesù disse una parabola perché era vicino a Gerusalemme e i discepoli credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare.

Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: Impiegatele fino al mio ritorno.

Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambascieria a dire: Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi.

Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato.

Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine.

Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città.

Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine.

Anche a questo disse: Anche tu sarai a capo di cinque città.

Venne poi anche l'altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta riposta in un fazzoletto;

avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato.

Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato:

perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi.

Disse poi ai presenti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci

Gli risposero: Signore, ha già dieci mine!

Vi dico: A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me».

Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme. Parola del Signore

**MEDITAZIONE**

Santa Gertrude di Helfta (1256-1301)

monaca benedettina

Esercizi, n° 7, Premio; SC 127

"Fece chiamare i servi"

Verità amata, giusta Equità di Dio, come comparirò davanti a te, con la mia iniquità..., il peso della mia negligenza così grande? Il tesoro della fede cristiana e della vita spirituale, ahimè, non l'ho dato ai banchieri della carità, dove poi avresti potuto ritrarlo, secondo la tua volontà, aumentato degli interessi della perfezione. Il talento che mi è stato affidato, il tempo, non solo l'ho speso invano, ma l'ho persino lasciato fuggire, sperperato e perduto totalmente. Dove andrò? Da quale parte mi volgerò? "Dove fuggire dalla tua presenza?" (Sal 139,7) Verità, tu hai per consiglieri inseparabili la giustizia e l'equità... Guai a me se comparissi davanti al tuo tribunale senza aver un avvocato che risponde per me: o Carità, arriva tu a discolparmi. Rispondi tu per me; sollecita il mio perdono; difendi la mia causa affinché possa vivere grazie a te. So che cosa farò: "Alzerò il calice della salvezza" (Sal 116,13). Metterò il calice di Gesù sul vassoio vuoto della Verità. Così rimedierò a tutto ciò che mi manca. Così coprirò tutti i miei peccati. Per mezzo di questo calice rimedierò degnamente e molto più a tutto ciò che c'è di imperfetto in me. ... Cara Verità, venire a te senza il mio Gesù mi sarebbe intollerabile; ma col mio Gesù comparire davanti a te sarà per me piacevole ed amabile. Verità, siedì ora sul tuo tribunale...: "Non temo alcun male" (Sal 23,4).